

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

89° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2001

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	3
3 <sup>a</sup> - Affari esteri.....	»	13
5 <sup>a</sup> - Bilancio.....	»	19
7 <sup>a</sup> - Istruzione.....	»	21
11 <sup>a</sup> - Lavoro.....	»	24
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità.....	»	27
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali.....	»	30

**Commissione straordinaria**

Diritti umani.....	<i>Pag.</i>	35
--------------------	-------------	----

**Organismi bicamerali**

Informazione e segreto di Stato.....	<i>Pag.</i>	39
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	»	40
Schengen.....	»	41
Anagrafe tributaria.....	»	44

**Sottocommissioni permanenti**

4 <sup>a</sup> - Difesa - Pareri.....	<i>Pag.</i>	46
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri.....	»	48

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2001

**69<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

PASTORE

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno D'Alì.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(795) Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo*

*(55) EUFEMI e altri. – Norme in difesa della cultura italiana e per la regolamentazione dell'immigrazione*

*(770) CREMA. – Nuove norme in materia di immigrazione*

*(797) Disciplina dell'ingresso degli stranieri che svolgono attività sportiva a titolo professionale o comunque retribuita*

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)*

Il senatore FABBRI illustra, dandone lettura, il parere espresso dall'11<sup>a</sup> Commissione permanente nella seduta di martedì 11 dicembre, pubblicato nel relativo resoconto.

Il relatore BOSchetto nota che l'osservazione con la quale si suggerisce di individuare un percorso *ad hoc* per la regolarizzazione dei collaboratori familiari, prevedendo, ad esempio, un'estensione delle misure di emersione previste dalla legge n. 383 del 2001 ai datori di lavoro non imprenditori, è in contrasto con la linea ribadita dal Governo contraria a qualsivoglia misura di sanatoria. Ricorda che una proposta emendativa in tale direzione fu respinta.

Il senatore FABBRI fa notare che nel nostro Paese vivono molti irregolari che da anni prestano la propria opera in attività di lavoro domestico e di assistenza ai malati. L'obbligo di provvedere all'alloggio del lavoratore, ove confermato anche per i datori di lavoro non imprenditori, costi-

tuirebbe un gravame insostenibile per la maggior parte delle famiglie. La misura indicata nel parere della Commissione lavoro consentirebbe l'emersione di quei rapporti di lavoro, non una sanatoria indiscriminata.

Il presidente PASTORE ritiene che si potrebbe distinguere la posizione di chi, entrato regolarmente, successivamente ha contratto rapporti di lavoro irregolari, da quella di coloro che invece sono entrati clandestinamente. La contrarietà a un provvedimento di sanatoria è tesa, infatti, a scoraggiare le aspettative di quanti, accedendo senza permesso nel nostro Paese, confidano nella regolarizzazione delle loro posizioni; un fenomeno che, anche dal punto di vista politico, è opportuno mantenere distinto rispetto a coloro che, una volta entrati regolarmente, svolgono attività di lavoro sommerse.

Anche per quanto concerne la garanzia da parte del datore di lavoro di un'adeguata sistemazione alloggiativa, ferma l'interpretazione che il costo del canone rimane a carico del lavoratore, si potrebbe considerare l'ipotesi di una norma specifica per i collaboratori domestici.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 9.*

#### **70<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**PASTORE**

*Interviene il ministro per gli italiani nel mondo Tremaglia.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(863) Deputato TREMAGLIA ed altri.** – *Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero*, approvato dalla Camera dei deputati

**(16) EUFEMI ed altri.** – *Disposizioni per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero*

**(217) MAGNALBÒ ed altri.** – *Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltre confine*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 6 dicembre, con l'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 863, assunto come testo base.

Il senatore TURRONI dà per illustrati gli emendamenti presentati agli articoli 1, 2, 4, 5, 6 e 7.

Nell'illustrare gli emendamenti all'articolo 8, conferma la decisa contrarietà del suo Gruppo alla limitazione dell'elettorato passivo a favore dei residenti ed elettori appartenenti alle rispettive ripartizioni della circoscrizione Estero. In proposito richiama le osservazioni svolte dal professor Massimo Luciani nell'articolo «Nell'urna di Dakar», apparso su «La Stampa» il 21 novembre scorso. Impedendo agli elettori residenti in Italia di esercitare il diritto di elettorato passivo, la norma contrasta con il chiaro dettato dell'articolo 56 della Costituzione che garantisce tale diritto a «tutti gli elettori ...». Inoltre, la *ratio* della norma, tesa a riconoscere una rappresentanza autonoma alle comunità italiane all'estero, viola il principio sancito dall'articolo 67 della Costituzione, secondo il quale «Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ... senza vincolo di mandato». Sarebbe stato più opportuno prevedere una rappresentanza per territori omogenei quanto a lingua, tradizione e cultura, come era stato suggerito dai Verdi, mentre la rappresentanza per ripartizioni della circoscrizione Estero potrebbe determinare l'elezione di parlamentari il cui elettorato è disperso in territori anche molto distanti e avulsi fra di loro.

In ogni caso, l'obiettivo di favorire l'elettorato passivo dei residenti all'estero si sarebbe potuto ottenere, semmai, senza violare gli articoli 56 e 67 della Costituzione, elevando il *quorum* minimo per la presentazione delle liste nella circoscrizione Estero, stabilito all'articolo 8, comma 1, lettera c).

Dà infine per illustrati i rimanenti emendamenti.

Il presidente PASTORE esprime un parere contrario su tutti gli emendamenti. In particolare, sull'articolo 8, pur riconoscendo che la corrispondente formulazione costituzionale presenta alcune imprecisioni, ricorda che la dottrina prevalente propende per un'interpretazione sistematica, nel senso proposto dal senatore Villone, che prospetta l'esistenza di un doppio circuito elettorale e quindi la piena compatibilità costituzionale della soluzione adottata. Inoltre, la limitazione dell'elettorato passivo, dal punto di vista politico risponde alla esigenza largamente sentita di assicurare una partecipazione non meramente formale, che sia portatrice degli interessi e delle esperienze vissute direttamente dalle comunità italiane all'estero; motivo per cui, fra l'altro, si è privilegiata la costituzione di una circoscrizione Estero anziché prevedere il voto per corrispondenza.

Si tratta, in definitiva, di una impostazione equilibrata che non urta con il dettato costituzionale e che è degna di essere accolta anche dal Senato.

Informa, infine, che in qualità di relatore ha verificato, con l'ausilio del Servizio studi del Senato, l'adeguatezza del meccanismo elettorale, i cui tempi appaiono ben calibrati, specie in riferimento alle consultazioni politiche nazionali. La stampa delle schede elettorali all'estero e l'impiego di idonei collegamenti telematici fra centro e periferia consentiranno di snellire le operazioni elettorali.

Auspica, in conclusione, l'approvazione del disegno di legge n. 863, nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Il ministro TREMAGLIA, concordando con il parere contrario del relatore su tutti gli emendamenti, sottolinea che il lungo lavoro che si è reso necessario per la definizione del testo in esame dipende proprio dall'intento del legislatore di assicurare una rappresentanza autonoma delle comunità italiane residenti all'estero, un obiettivo ambizioso che si realizza con una larghissima intesa parlamentare.

La relazione di carattere tecnico già messa a disposizione della Commissione illustra nel dettaglio il funzionamento del meccanismo elettorale che sarà reso più spedito dall'impiego di strumenti telematici.

Auspica, in conclusione, la pronta e definitiva approvazione del disegno di legge.

Previo accertamento della presenza del prescritto numero di senatori, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.1, 2.1, 4.1, 5.1, 6.1, 6.2, 7.1 e 7.2.

Il senatore TURRONI dichiara il voto favorevole sugli emendamenti presentati all'articolo 8 e ritira i rimanenti emendamenti.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 8.1, 8.2, 8.3, 8.4 e 8.5 sono respinti.

La Commissione approva infine la proposta di conferire al presidente Pastore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 863, proponendo l'assorbimento degli altri disegni di legge.

*La seduta termina alle ore 15.*

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 863

### Art. 1.

#### 1.1

TURRONI

*Al comma 1, prima della parola: «votano» premettere le seguenti: «e salvo quanto disposto dall'articolo 17, comma 3,».*

---

### Art. 2.

#### 2.1

TURRONI

*Al comma 1, sopprimere in fine le parole: «sia in lingua italiana che nella lingua degli Stati di residenza».*

---

### Art. 4.

#### 4.1

TURRONI

*Al comma 5, aggiungere in fine le seguenti parole: «e i termini temporali previsti nei commi precedenti sono ridotti della metà».*

---

---

**Art. 5.****5.1**

TURRONI

*Al comma 1, aggiungere in fine i seguenti periodi: «Tale anagrafe unica sostituisce sia l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero sia le liste consolari. Le liste elettorali permanenti sono aggiornate annualmente presso il Ministero dell'interno».*

---

**Art. 6.****6.1**

TURRONI

*Al comma 1, sostituire la lettera «d)», con le seguenti:*

- «d) Africa;*
- e) Asia;*
- f) Australia, Oceania e Antartide.»*

*Conseguentemente: Al comma 2, dopo le parole: «altri seggi» sono aggiunte le seguenti: «per la Camera dei deputati».*

---

**6.2**

TURRONI

*Al comma 2, dopo le parole: «di cui all'articolo 5, comma 1,» inserire le seguenti: «aggiornata annualmente».*

---

**Art. 7.****7.1**

TURRONI

*Al comma 1, sostituire le parole: «tre» con la seguente: «cinque».*

---



**7.2**

TURRONI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Presso la stessa Corte di appello è istituito il collegio circoscrizionale di garanzia per il controllo sulle spese elettorali delle liste e dei candidati».

---

**Art. 8.****8.1**

TURRONI

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

---

**8.2**

TURRONI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. In materia di ineleggibilità e incompatibilità si applicano le disposizioni del capo II del titolo II dello stesso testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati».

---

**8.3**

TURRONI

*Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente:*

«In tale caso, le liste possono essere contrassegnate da un simbolo composito o da più simboli fino ad un massimo di cinque».

---

**8.4**

TURRONI

*Al comma 2, sostituire la parola: «devono» con la seguente: «possono».*

---

**8.5**

TURRONI

*Sopprimere il comma 4.*

---

**Art. 11.****11.1**

TURRONI

*Al comma 3, sostituire il secondo periodo con i seguenti:*

«Qualora la lista sia formata da più di un candidato, l'elettore può altresì esprimere un voto di preferenza per un candidato compreso nella lista prescelta. Se in tale lista sono comprese candidate e candidati, l'elettore può esprimere anche un secondo voto di preferenza, purchè per un candidato di genere diverso rispetto al primo voto di preferenza».

---

**11.2**

TURRONI

*Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente:*

«Qualora la lista sia formata da più di un candidato, l'elettore può altresì esprimere un voto di preferenza per un candidato compreso nella lista prescelta».

---

**11.3**

TURRONI

*Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «due voti di preferenza» con le seguenti: «un voto di preferenza».*

---

**Art. 14.****14.1**

TURRONI

*Al comma 1, sostituire la parola: «partecipano» con le seguenti: «possono assistere».*

---

**Art. 15.****15.1**

TURRONI

*Al comma 1, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:*

*«e) a parità di cifra elettorale individuale, viene proclamato eletto il candidato più anziano di età».*

---

**Art. 16.****16.1**

TURRONI

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In mancanza, il seggio vacante è attribuito alla lista che, nella ripartizione, abbia ottenuto la cifra elettorale più alta e, in questa lista, al candidato non eletto con la cifra elettorale individuale più alta».*

---

**Art. 18.****18.1**

TURRONI

*Sopprimere l'articolo.*

---

**Art. 19.****19.1**

TURRONI

*Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Sulla base di direttive del Ministro degli affari esteri,».*

---

**19.2**

TURRONI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

*«1-bis. Analoghe intese vengono negoziate in relazione alle campagne per i referendum di cui agli articoli 75 e 138 della Costituzione».*

---

**Art. 20.****20.1**

TURRONI

*Sopprimere l'articolo».*

---

**Art. 21.****21.1**

TURRONI

*Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: «voto per iscritto,» con le seguenti: «voto per corrispondenza».*

---

**Art. 23.****23.1**

TURRONI

*Al comma 1, dopo la parola: «partecipano» aggiungere le seguenti: «secondo le modalità stabilite dalla presente legge».*

---

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2001

**26<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

PROVERA

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(795) Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo**(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore PIANETTA, rilevando come il disegno di legge tenda ad innovare profondamente l'attuale disciplina in materia di immigrazione, ad oltre tre anni dall'entrata in vigore del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998. L'intervento normativo si ripromette, in particolare, di determinare i criteri per fissare quote annuali per gli ingressi dei lavoratori extracomunitari in Italia; è inoltre soppresso il meccanismo dello *sponsor*, rivelatosi non idoneo a garantire un efficace inserimento nel mondo del lavoro, e viene prevista una disciplina più stringente in materia di espulsione degli stranieri in condizione irregolare. Il diritto al ricongiungimento dei familiari è poi ricondotto ad un ambito più ristretto, ed è prevista una razionalizzazione per le procedure di riconoscimento del diritto di asilo, sulla base dei criteri definiti dalla pertinente direttiva dell'Unione europea del settembre 2000, al fine di circoscrivere la possibilità di abusi e di elusioni.

Passa quindi ad illustrare l'articolato, soffermandosi in primo luogo sull'articolo 1, che reca misure agevolative in materia fiscale dirette a favorire le elargizioni per iniziative di carattere umanitario nei Paesi non appartenenti all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Il medesimo articolo, al comma 2, prevede che il Governo tenga conto, nella elaborazione dei programmi bilaterali di cooperazione nei confronti dei Paesi non appartenenti all'Unione europea, anche della collaborazione prestata dai Paesi stessi al contrasto delle organizzazioni criminali operanti nell'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della prostituzione.

L'articolo 2 istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Comitato per il coordinamento ed il monitoraggio dell'attuazione delle norme contenute nel decreto legislativo n. 286 del 1998, con il compito, tra gli altri, di esprimere il parere sul decreto annuale di definizione delle quote massime di ingresso di extracomunitari per lavoro subordinato, anche a carattere stagionale, e per lavoro autonomo. Il Comitato in questione avrà anche il compito di formulare parere al Ministro dell'interno in merito al completamento di un adeguato programma di realizzazione di una rete dei centri di permanenza temporanea e assistenza.

Con l'articolo 3 viene riformulato il comma 4 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 286 del 1998, con l'introduzione di una serie di innovazioni in merito alla procedura di emanazione del decreto annuale di definizione delle quote massime di ingresso di extracomunitari e al termine per la sua emanazione. Dopo aver sommariamente richiamato il contenuto degli articoli 4, 5, 6, 7 e 8, che non presentano profili di diretta attinenza con le materie di competenza della Commissione, si sofferma sull'articolo 9, che tende a potenziare ed a coordinare i controlli di frontiera, recependo tra l'altro le indicazioni del Vertice europeo di Nizza, nell'ambito del quale l'armonizzazione delle politiche di immigrazione e l'intensificazione della sorveglianza sui confini fu indicato tra gli obiettivi da perseguire prioritariamente; al riguardo, fa presente che il tema sarà oggetto di esame nel prossimo Consiglio europeo di Laeken.

Dopo aver brevemente richiamato il contenuto degli articoli da 10 a 13, che non presentano profili di particolare attinenza con le materie di competenza della Commissione, si sofferma sugli articoli 14, 15 e 16, il primo dei quali tende a modificare i meccanismi di determinazione dei flussi d'ingresso, in particolare nel senso di estendere la possibilità di assegnazione di quote riservate a favore dei soggetti che abbiano almeno un ascendente, fino al terzo grado in linea retta, cittadino italiano e che risiedano in Paesi non appartenenti all'Unione europea.

L'articolo 15 prevede l'istituzione in ogni provincia di uno «sportello unico per l'immigrazione», responsabile dell'intero procedimento relativo all'assunzione di lavoratori subordinati stranieri a tempo determinato ed indeterminato. Alla stregua del comma 11 dello stesso articolo, la perdita del posto di lavoro non costituisce motivo di revoca del permesso di soggiorno al lavoratore extracomunitario e ai suoi familiari legalmente residenti.

L'articolo 16 sostituisce integralmente l'articolo 23 del decreto legislativo n. 286 del 1998, sopprimendo l'istituto del cosiddetto *sponsor* ovvero del prestatore di garanzie finalizzate alla ricerca di lavoro in Italia nei confronti dei cittadini stranieri. In luogo di tale meccanismo, vengono previsti dei titoli di prelazione nel collocamento dei lavoratori stranieri consistenti nella frequenza di corsi di istruzione e formazione professionale organizzati nei Paesi di origine da enti abilitati.

Dopo aver sommariamente richiamato gli articoli da 17 a 23, passa ad illustrare le disposizioni di cui al capo II, che tende a ridefinire la disciplina in materia di asilo. In particolare, si sofferma sull'articolo 24, di-

retto a modificare la disciplina vigente in materia di diritto d'asilo, in attesa di una più organica revisione, che si ritiene comunque di rinviare a quando saranno definite le procedure minime, identiche per tutta l'Unione europea, attualmente in discussione a Bruxelles. L'obiettivo è quello di affrontare il problema delle domande d'asilo presentate in modo surrettizio al solo scopo di sfuggire all'esecuzione di un provvedimento di allontanamento percepito come ormai imminente.

In conclusione, sottolinea come la normativa risponda a criteri di organicità e di equilibrio, proponendo alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Si apre la discussione.

Il senatore ANDREOTTI osserva in primo luogo come la prassi applicativa nella vigente normativa in materia di espulsioni abbia evidenziato la frequente difficoltà nell'esecuzione dei provvedimenti in conseguenza della indisponibilità dei documenti di identità delle persone da riaccompagnare alla frontiera, in difetto dei quali risulta di fatto impossibile determinare lo Stato di destinazione. Appare quindi essenziale mettere mano ad appropriati correttivi per superare tale stato di cose. Per quanto riguarda l'articolo 19, appare inopportuno affidare al Ministro per i beni e le attività culturali, sia pure su proposta del CONI, la determinazione del limite massimo annuale d'ingresso degli sportivi stranieri professionisti, essendo senz'altro preferibile evitare interferenze con l'autonomia delle federazioni sportive.

Il senatore BUDIN manifesta ampie riserve sull'impianto del provvedimento, richiamando i puntuali rilievi critici che sono stati espressi da autorevoli studiosi circa le soluzioni normative all'esame del Parlamento.

Per quanto riguarda la previsione di cui all'articolo 1, comma 2, osserva come sia inopportuno porre condizionalità ai fini dei futuri programmi di cooperazione bilaterale che sembrano riflettere una aprioristica sfiducia in ordine alla possibilità di collaborare nel contrasto alla criminalità organizzata. In tal modo, si rischia di dare un segnale negativo, certamente controproducente, nei confronti dei Paesi vicini, ed in particolare di quelli che si trovano alla frontiera orientale e di quelli dell'area del Mediterraneo.

Anche le disposizioni in materia di espulsioni danno adito a forti dubbi sotto il profilo della compatibilità con gli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia, ed in particolare con la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e non mancano profili di possibile incostituzionalità. Analoghe considerazioni possono essere rivolte alle disposizioni contenute negli articoli 25 e 26, che prefigurano il ricorso a criteri più restrittivi in materia di diritto d'asilo.

Appare pertanto auspicabile l'introduzione di incisivi emendamenti, che riconducano l'impianto della normativa ad una logica coerente con gli indirizzi prevalenti a livello internazionale, a cominciare da quelli an-

cora di recente formulati dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati. Appare peraltro del tutto intempestivo dar corso ad una radicale revisione nelle politiche di immigrazione in pendenza di importanti iniziative di armonizzazione a livello comunitario, e nell'imminenza del Consiglio europeo di Laeken, ove tali tematiche saranno trattate diffusamente. Ciò, anche al fine di evitare possibili ripercussioni negative per il ruolo internazionale dell'Italia.

Dopo aver manifestato riserve sulla scelta di ridurre il periodo, già esiguo sulla base della vigente normativa, concesso al lavoratore extracomunitario licenziato per trovare un nuovo posto di lavoro prima della revoca del permesso di soggiorno, manifesta dubbi circa la possibilità per le strutture consolari di far fronte con le attuali dotazioni umane e strumentali agli accresciuti adempimenti previsti dalla normativa. Al riguardo, potrebbe risultare opportuna l'audizione dei competenti dirigenti del Ministero degli affari esteri.

L'adeguamento dell'attuale normativa ai fini di un più efficace contrasto dell'immigrazione clandestina costituisce un'esigenza oggettiva. Occorre però intervenire in modo efficace e scevro da atteggiamenti propagandistici. A tale riguardo, segnala come un'iniziativa potenzialmente molto interessante, come quella avviata circa un anno fa con la decisione di dar vita a pattugliamenti di frontiera da parte di unità miste di polizia italo-slovene, sia rimasta lettera morta. Sarebbe invece opportuno privilegiare iniziative di tal genere, secondo un approccio pragmatico e non ideologico nel contrasto dell'immigrazione clandestina.

Il presidente PROVERA esprime apprezzamento per l'andamento del dibattito, che appare scevro da sterili ideologismi ed attento a cogliere la dimensione concreta della realtà dell'immigrazione clandestina. Si avverte in ciò l'effetto di una progressiva consapevolezza del fatto che il fenomeno dell'immigrazione deve essere affrontato attraverso una combinazione di strategie di cooperazione e sostegno allo sviluppo e di misure repressive.

La svolta che si profila tende a correggere le distorsioni determinate dal prevalere di una disposizione genericamente umanitaria, che è risultata fallimentare e ha finito per danneggiare gli stessi immigrati.

La scelta di dar luogo ad una correzione di rotta rispetto alla politica delle frontiere aperte a tutti appare in linea con l'analoga svolta maturata in Paesi come l'Olanda e la Gran Bretagna, mentre in Germania si è assistito ad un ancora più accentuato cambiamento in senso restrittivo dei precedenti indirizzi. La chiave di volta del provvedimento è rappresentata dal binomio fra gli interventi di cooperazione ed il contrasto all'immigrazione clandestina. In tale prospettiva, come la sua parte politica non ha mancato di sottolineare a più riprese, è essenziale un riequilibrio fra il canale multilaterale e quello bilaterale della cooperazione italiana, a favore del secondo. Soltanto in tal modo potranno essere reperite risorse di entità adeguata per imprimere un'accelerazione allo sviluppo dei Paesi dai quali provengono i maggiori flussi migratori in direzione dell'Italia, nell'ambito



di una programmazione che dovrà contemplare da parte delle autorità locali impegni stringenti nel contrasto dell'emigrazione clandestina. In tal modo, potrà assicurarsi in prosieguo di tempo una proficua e durevole collaborazione con gli Stati in questione, nei confronti dei quali potranno essere finalmente messi in gioco meccanismi di incentivazione e disincentivazione a seconda del grado di rispetto da essi assicurato alle intese.

Il senatore TIRELLI, con riferimento a quanto previsto dall'articolo 19 del disegno di legge, osserva come dal *plafond* per gli sportivi stranieri professionisti dovranno comunque essere esonerati i cittadini degli Stati dell'Unione europea.

Il senatore PELLICINI sottolinea in primo luogo il carattere fortemente innovativo della normativa in esame, che riflette la scelta di assegnare una priorità programmatica da parte della nuova maggioranza a una tematica che nella percezione dell'opinione pubblica ha assunto carattere centrale, anche per il suo collegamento con i problemi della tutela dell'ordine pubblico.

La svolta che è maturata non riflette alcuna volontà di bloccare il fenomeno dell'immigrazione, essendo generale la consapevolezza che esso vada semmai canalizzato, in modo tale da renderlo compatibile con l'ordinato sviluppo socio-economico del Paese.

Fra gli aspetti qualificanti del provvedimento, va fatta menzione del superamento del meccanismo dello *sponsor*, essendo ormai maturata la consapevolezza del carattere fallimentare della relativa esperienza applicativa. Per quanto riguarda il nuovo regime delle espulsioni, la scelta di assoggettare ad una sanzione penale il reiterato ingresso nel territorio dello Stato dello straniero espulso appare quanto mai opportuna, per affrancare le forze di polizia dallo stato di frustrazione derivante dalla necessità di eseguire una misura destinata in molti casi a essere vanificata anche nel giro di poche ore, come avviene attualmente. Apprezzabile è inoltre la scelta di dar luogo ad un inasprimento delle sanzioni nei confronti di attività dirette a favorire l'ingresso degli stranieri al fine di reclutamento di persone da destinare alla prostituzione.

In conclusione, dopo aver dichiarato di concordare con il presidente Provera circa l'opportunità di riequilibrare il riparto delle risorse della cooperazione italiana a favore del canale bilaterale, annuncia il convinto voto del Gruppo di Alleanza nazionale a favore di un provvedimento.

Il senatore GRILLOTTI sottolinea l'opportunità di promuovere nelle opportune sedi internazionali il ricorso in via generalizzata a documenti di identità almeno bilingui, rilevando come la mancanza di una traduzione in inglese dei dati in essi riportati renda proibitivo in molti casi l'espletamento delle formalità ai posti di frontiera. Prospetta poi l'opportunità di prevedere, nell'ambito del procedimento preordinato al rilascio dei permessi di soggiorno, l'espressione del parere del sindaco del comune di residenza, rilevando come attualmente molti permessi vengano rilasciati

dalle questure o dalle prefetture sulla base di documentazioni false o manipolate.

Il senatore FORLANI esprime apprezzamento per l'impianto del provvedimento, che tende opportunamente a raccordare i flussi migratori provenienti dai Paesi più poveri alle capacità di assorbimento dei vari comparti dell'economia italiana. Le soluzioni normative sottoposte al Parlamento riflettono la faticosa affermazione della consapevolezza della complessità dei fattori in gioco ai fini di una regolazione del fenomeno dell'immigrazione.

Il relatore PIANETTA, intervenendo in sede di replica, concorda con il senatore Tirelli sull'opportunità di esplicitare che gli sportivi professionisti dei Paesi dell'Unione europea non sono assoggettati al limite massimo annuale degli ingressi previsto alla stregua dell'articolo 19.

Per quanto riguarda le considerazioni emerse dal dibattito circa la nuova disciplina del diritto all'asilo, sottolinea come la prospettiva che dovrà comunque essere privilegiata sia quella della convergenza con gli indirizzi che saranno espressi in ambito comunitario.

Dopo che è stata verificata la presenza del numero legale, la Commissione conferisce al relatore il mandato a redigere un parere favorevole alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, con osservazioni di contenuto corrispondente ai rilievi emersi dal dibattito.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2001

**67<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto di autorizzazione all'impiego delle economie di spesa realizzate sui fondi assegnati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 novembre 1999 – concernente la ripartizione per l'anno 1999 della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale – a favore dell'IPAB – Servizi Assistenziali di Vicenza (n. 58)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MORO riferisce sul provvedimento in titolo, sottolineando che con esso viene autorizzata l'utilizzazione delle economie di spesa, realizzate sulla somma assegnata all'IPAB – Servizi assistenziali di Vicenza con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 26 novembre 1999, per la realizzazione di progetti proposti dallo stesso Ente e relativi al restauro e alla valorizzazione di opere artistiche situate nell'Oratorio dei Proti e nell'Oratorio delle Zitelle.

Conclusivamente, valutata l'opportunità di consentire l'utilizzazione delle predette economie per i suddetti progetti di restauro, propone di esprimere un parere favorevole.

Prende quindi la parola il senatore MICHELINI, il quale preannuncia l'espressione di un voto contrario sulla proposta di parere del relatore, in quanto lo schema di decreto in esame non risponde ai criteri fissati dal regolamento per l'utilizzazione della quota dell'8 per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale. Quella normativa, infatti, stabilisce che

possono essere finanziati con la predetta quota dell'8 per mille solo interventi che, avendo ad oggetto beni artistici e storici, abbiano carattere straordinario e non possano essere destinatari di finanziamenti ordinari da parte dello Stato o delle regioni.

Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore PASQUINI (che dichiara di condividere le osservazioni del precedente oratore) e dopo che il PRESIDENTE ha accertato la sussistenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2001

**42<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**ASCIUTTI**

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*Interviene il vice ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca Possa.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(11) PROVERA ed altri. – Istituzione di un'Autorità garante per le ricerche sul genoma umano**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE avverte che, avendo il relatore Monticone comunicato di non poter essere presente alla seduta odierna, il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo è rinviato.

**(32) MANIERI. – Provvedimenti per il restauro e la tutela del patrimonio artistico barocco della provincia di Lecce**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore D'ANDREA, il quale ricorda in primo luogo che il provvedimento in esame riproduce il testo di un disegno di legge già approvato dalla 7<sup>a</sup> Commissione del Senato in sede deliberante nel corso della XIII legislatura, il cui *iter* tuttavia si interruppe presso l'altro ramo del Parlamento per intervenuta scadenza della legislatura stessa.

L'esigenza di questo intervento legislativo nasce dalla necessità di integrare la disciplina introdotta dalla legge 9 marzo 2001, n. 59, la quale regola le azioni di tutela e recupero del patrimonio artistico barocco della sola città capoluogo e prefigura un modello di intervento incentrato sul rapporto tra il Ministero per i beni e le attività culturali e il comune di

Lecce, con l'assistenza scientifica e tecnica della locale Università, soprattutto sulla base degli studi e delle ricerche condotti dalla facoltà di conservazione dei beni culturali.

Il disegno di legge in titolo propone invece di estendere ad alcuni comuni della provincia leccese, puntualmente indicati all'articolo 1, l'opera di tutela e recupero del barocco salentino e pone in rilievo le competenze della provincia di Lecce, sulla base delle cui proposte di intervento (elaborate però in accordo con le competenti soprintendenze e con i comuni interessati) il Ministro per i beni e le attività culturali approva il relativo piano pluriennale.

Il relatore suggerisce tuttavia di non procedere nell'articolato ad una puntuale elencazione dei comuni interessati, ritenendo preferibile il riferimento al carattere unitario del complesso degli insediamenti barocchi del Salento, a volte riconducibili ai medesimi artisti operanti in più centri della provincia. Rileva altresì che occorrerà riconsiderare la normativa contenuta nell'articolo 3 e riguardante la copertura finanziaria, in quanto mancano oramai i tempi tecnici che consentano di utilizzare i fondi stanziati per il 2001; sarà pertanto opportuno prevedere uno scorrimento del triennio considerato dal 2001-2003 al 2002-2004.

Osserva, infine, che la recente modifica del titolo V della Costituzione in senso tendenzialmente federalista dovrà indurre ad una ulteriore riflessione sui rapporti istituzionali previsti dalla citata legge n. 59 del 2001 e sostanzialmente ripresi dal disegno di legge in titolo, sebbene con l'individuazione di uno specifico ruolo – come sopra ricordato – della provincia di Lecce.

Si apre la discussione generale.

La senatrice MANIERI esprime il proprio apprezzamento sia per la tempestività con la quale è stato calendarizzato il provvedimento, sia per la puntuale relazione svolta dal senatore D'Andrea. Particolarmente opportuno – a suo giudizio – appare il richiamo all'opera svolta dall'università di Lecce, nell'ambito della quale merita sottolineare non solamente il ruolo della facoltà che più direttamente si interessa del recupero e del restauro della pietra leccese, bensì anche l'attività di ricerca condotta dalla facoltà di scienza dei materiali; senza dimenticare che persino le locali imprese private del settore estrattivo hanno apportato significativi contributi alla ricerca in questo settore.

Ella ritiene peraltro condivisibili anche i rilievi formulati dal relatore, associandosi alla proposta di sopprimere l'indicazione dei comuni il cui patrimonio urbanistico, architettonico e artistico dovrebbe essere tutelato. Appare più opportuno, infatti, far emergere l'unitarietà del fenomeno artistico e culturale ricompreso nella denominazione di «barocco leccese», le cui principali scuole spesso non ebbero sede nella città capoluogo bensì in altri centri della provincia, fra i quali ella ricorda in particolare la città di Nardò. Sottolinea, fra l'altro, come l'espressione «barocco minore» non sia riferibile ad un giudizio di valore relativo ai beni culturali in esso ri-

compresi, ma riguardi il patrimonio culturale localizzato appunto nei centri minori della provincia.

Si associa inoltre alle giuste osservazioni del relatore in merito all'esigenza di riconsiderare i meccanismi istituzionali previsti dal disegno di legge e ancor prima dalla legge n. 59 del 2001, in quanto la procedura per l'elaborazione dei piani di intervento, sostanzialmente centralista, ivi contemplata mal si concilia con la nuova architettura costituzionale risultante dalla modifica del Titolo V della Carta fondamentale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2001

**39<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
ZANOLETTI*La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di regolamento del Ministro del lavoro e delle politiche sociali concernente condizioni e modalità per l'erogazione dei contributi in materia di servizi di telefonia rivolti alle persone anziane (n. 65)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 80, comma 14, della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Esame e rinvio)

Introduce l'esame il senatore VANZO, il quale ricorda che l'articolo 80, comma 14, primo periodo, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria per il 2001) prevede che una quota del Fondo nazionale per le politiche sociali, non superiore a 10 miliardi di lire annue, sia destinata al finanziamento di interventi di sostegno dei servizi di telefonia rivolti alle persone anziane, attivati da associazioni di volontariato e da altri organismi senza scopo di lucro con comprovata esperienza nel settore, che garantiscano un servizio continuativo per tutto l'anno e l'assistenza alle persone anziane per la fruizione degli interventi e dei servizi pubblici presenti nel territorio. Ai sensi della predetta disposizione, con decreti del Ministro per la solidarietà sociale, ora Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentite le competenti Commissioni parlamentari, vengono definiti i criteri e le modalità per la concessione e la revoca dei contributi, nonché per la verifica delle attività svolte.

In attuazione della normativa summenzionata, già nel marzo 2001 l'allora Ministro per la solidarietà sociale aveva predisposto uno schema di regolamento, in ordine al quale il Consiglio di Stato aveva espresso parere favorevole con osservazioni; ma quello schema non aveva avuto ulteriore seguito. Con l'entrata in vigore della nuova organizzazione del Governo, la competenza regolamentare è transitata in capo al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, che ha predisposto un nuovo schema, di-



verso dal precedente perché – come rileva il Consiglio di Stato – domanda alle regioni le attribuzioni sostanziali circa la concessione dei contributi.

A giudizio del Consiglio di Stato, le previsioni dello schema di regolamento in esame risultano sostanzialmente compatibili con il nuovo testo dell'articolo 117, sesto comma, della Costituzione. Il parere del Consiglio di Stato sottolinea, in primo luogo, che le disposizioni in esame prescrivono requisiti tecnici minimi dei progetti assistenziali finanziabili, al dichiarato fine di assicurare l'omogeneità qualitativa dei servizi resi sul territorio nazionale alla categoria protetta. Esse, dunque, almeno in una certa misura, possono essere ricondotte nell'ambito del nuovo testo dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione, in base a cui spetta alla competenza legislativa esclusiva dello Stato la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali garantiti su tutto il territorio.

In secondo luogo, ricorda ancora il Consiglio di Stato, le disposizioni in esame – nella misura in cui definiscono soltanto i requisiti tecnici minimali delle attività finanziabili – vengono ad assumere una funzione di tipo sostanzialmente suppletivo, ben potendo le Regioni, nel rispetto delle proprie competenze, prevedere l'introduzione di requisiti diversi o ulteriori in ordine alla fattibilità pratica dei progetti.

Il relatore passa quindi ad esaminare il contenuto degli articoli di cui si compone lo schema di regolamento in titolo, a partire dall'articolo 1, che definisce, ai fini della disciplina in oggetto, le persone anziane come soggetti di età pari ad almeno 65 anni ed individua l'amministrazione statale competente nel Dipartimento delle politiche sociali e previdenziali presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

L'articolo 2 disciplina il trasferimento delle risorse finanziarie disponibili alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano attraverso un apposito provvedimento di suddivisione, successivo all'annuale decreto di riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali. Le risorse sono attribuite per il 50 per cento sulla base dell'ultima rilevazione della popolazione anziana residente, effettuata dall'ISTAT, e per il restante 50 per cento sulla base della distribuzione di anziani soli per regioni e province autonome, così come rilevata sempre dall'ISTAT.

L'articolo 3 definisce i soggetti destinatari dei finanziamenti, individuati, in accordo con il disposto dell'articolo 1, comma 5, della legge 8 novembre 2000, n. 328, negli organismi non lucrativi di utilità sociale, negli organismi della cooperazione, nelle organizzazioni di volontariato, nelle associazioni ed enti di promozione sociale, nelle fondazioni, negli enti di patronato e in altri soggetti privati.

L'articolo 4 richiede che gli organismi individuati ai sensi del precedente articolo 3 siano in possesso di comprovata esperienza nel settore della promozione dei servizi per le persone anziane. Il requisito – che deve essere dimostrato secondo modalità individuate dalle regioni o dalle province autonome – è posto con riferimento all'attività diretta della singola organizzazione nel distretto sanitario, nella regione o nella provincia autonoma in cui si intende realizzare l'intervento.

L'articolo 5 disciplina i requisiti oggettivi ai fini dell'ammissione al finanziamento: ciascun progetto deve infatti prevedere un servizio di telefonia continuativo per tutto l'anno, con copertura non inferiore alle 10 ore, assicurato solo da operatori, con esclusione di risponditori automatici; deve altresì garantire interventi di supporto e di aiuto in tempi e modi adeguati al bisogno e comunque idonei a consentire la fruizione degli interventi attivati e dei servizi pubblici presenti sul territorio, in particolare per gli anziani soli o in condizioni disagiate; deve infine contenere la descrizione completa del servizio che si offre e la documentazione che accerta costi e copertura. Sono ammessi anche progetti che prevedono l'ampliamento di servizi già attivati.

L'articolo 6 definisce, al fine di assicurare l'omogeneità dei servizi sul territorio nazionale, i criteri qualitativi e dimensionali che regioni e province autonome debbono utilizzare per l'individuazione dei progetti da ammettere al finanziamento; l'articolo 7 demanda alle regioni e alle province autonome la definizione delle modalità di concessione e di erogazione dei contributi, nonché quelle per il monitoraggio e la valutazione dei progetti, compresa l'eventuale revoca dei contributi. L'articolo 8 stabilisce che le regioni e le province autonome trasmettono al Dipartimento delle politiche sociali e previdenziali, entro il 31 luglio 2002, una relazione iniziale contenente i criteri utilizzati e l'elenco dei progetti ammessi e, entro il 31 marzo 2003, una relazione finale sullo stato di attuazione degli interventi effettuati e sulla loro efficacia. In proposito, il relatore osserva che non è chiaro per quale motivo le tipologie di relazioni non siano previste anche per gli anni successivi.

L'articolo 9 individua gli indicatori in base ai quali l'amministrazione statale procede alla valutazione dell'impatto degli interventi finanziati, anche ai fini di un'eventuale rimodulazione dei medesimi e l'articolo 10 individua le ipotesi di eventuale revoca dei finanziamenti alle regioni, riconducibili alla mancata trasmissione da parte delle regioni stesse delle relazioni di cui all'articolo 8; alla segnalazione negativa, contenuta nella relazione di cui al comma 2 del medesimo articolo 8, sulle realizzazioni progettuali, nonché al mancato impegno contabile delle quote di competenza in favore dei soggetti destinatari entro il 30 giugno 2002. Anche in tal caso, il relatore ritiene che si dovrebbe chiarire per quale motivo quest'ultima fattispecie non sia posta a regime.

L'articolo prevede inoltre la riassegnazione, entro sei mesi, delle risorse alle regioni che hanno adempiuto agli obblighi derivanti dal regolamento all'esame. L'articolo 11, infine, dispone che quest'ultimo entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2001

**23<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**TOMASSINI**

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità per l'audizione dell'onorevole Mariapia Garavaglia, Presidente della Croce Rossa Italiana, all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato della Croce Rossa Italiana: audizione dell'onorevole Mariapia Garavaglia, Presidente della Croce Rossa Italiana**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 6 dicembre 2001.

Ha la parola l'onorevole GARAVAGLIA la quale, dopo aver ringraziato il Presidente del Senato e la Commissione sanità per l'occasione che le viene offerta di poter esporre la situazione reale della Croce Rossa e le sue problematiche, si sofferma brevemente sulle origini storiche e le finalità dell'Associazione che, nata a Solferino nel 1864 per curare i feriti in tempo di guerra, ha visto nel tempo la stratificazione di una serie di normative di riferimento che ne regolano l'organizzazione. In particolare, la legge n. 833 del 1978, con gli articoli 70 e 71, ha scorporato i servizi sa-

nitari della Croce Rossa Italiana, prevedendo sia il riordino dell'Associazione che la possibilità che alcuni dei suoi compiti potessero essere svolti anche da altre associazioni di volontariato, sulla base di convenzioni da stipularsi con le unità sanitarie locali. Tutto ciò avrebbe richiesto un nuovo Statuto e la soluzione definitiva della questione del commissariamento della Croce Rossa protrattasi troppo a lungo che ha creato inutili e sterili polemiche, nonché grave imbarazzo per il nostro Paese sulla scena internazionale. Con il decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, l'Associazione della Croce Rossa Italiana veniva riconosciuta ente privato d'interesse pubblico. Ebbene, tale definizione non era contemplata nell'ordinamento italiano. Questa anomalia è stata poi opportunamente risolta con l'abrogazione dell'articolo in questione, ristabilendo il carattere pubblico dell'ente e la possibilità di approvare un nuovo Statuto.

Nel maggio 1995 fu nominata commissario straordinario della Croce Rossa Italiana e da allora si è ampiamente prodigata affinché la situazione di commissariamento durasse il tempo più breve possibile. Si sofferma quindi sulle successive fasi istituzionali, sottolineando che i 17 anni di commissariamento hanno prodotto notevoli danni e difficoltà, anche in termini di personale. A causa di questo lungo periodo, sono state bloccate infatti le assunzioni e si è ricorsi all'utilizzazione di personale militare. Informa che sono attualmente all'esame del Ministro della salute le modifiche statutarie, mentre al Ministero della funzione pubblica è stata presentata la nuova pianta organica, necessaria tra l'altro al riconoscimento della base di volontariato dell'Associazione. Ribadisce quindi la gravità della situazione del personale che è infatti assolutamente complessa, sommandosi precari, militari, dipendenti a tempo determinato e dipendenti con contratto di collaborazione. Tiene però a precisare che non una sola assunzione è stata da lei effettuata e che il bilancio da lei trovato al momento del suo insediamento era di grave passività, così come elevatissimo il contenzioso del corpo militare che svolge anche compiti di Croce Rossa, certamente non imputabile alla sua gestione che infatti ha predisposto norme transitorie per riottenere un certo equilibrio in questo campo.

Dopo aver sottolineato come l'attuale Statuto preveda un'inopportuna commistione tra poteri di controllo e di indirizzo, sottolinea l'assoluta necessità che il Parlamento provveda a varare al più presto una modifica dello Statuto dell'Ente, in modo da rendere possibile il regolare svolgimento delle finalità istituzionali dell'Associazione, cui ella ha dedicato tutto il proprio tempo e la propria passione, senza alcun emolumento, ma semplicemente per rendere un servizio al proprio Paese, anche a livello internazionale. Pertanto è necessario che il Parlamento si renda conto nella maniera più obiettiva delle problematiche di tale Istituzione che richiede interventi immediati per risolvere costruttivamente e non solo meramente «denunciare» le problematiche più gravi. Per la parte che le compete, giudica in piena coscienza di avere assolto i propri compiti e auspica che da parte del Parlamento siano intrapresi i correttivi legislativi idonei per far sì che il nostro Paese possa trarre tutta l'efficacia ed il giovamento dalla meritoria opera fin qui svolta dalla Croce Rossa.

Il presidente TOMASSINI, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea del Senato, ritiene opportuno prevedere un seguito dell'audizione in modo da consentire ai commissari di porre i loro quesiti, stante la ricchezza di argomenti e di interesse delle comunicazioni rese dall'onorevole Garavaglia.

Dopo un breve intervento del senatore MAGRI che sollecita un prosieguo dell'audizione in tempi assai brevi, stante l'imminenza delle elezioni degli organi periferici e del senatore MASCIONI che chiede notizie in merito al bilancio della Croce Rossa Italiana, la Commissione conviene di rinviare il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2001

**59<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

NOVI

*Interviene il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, Matteoli.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente NOVI avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno e che, informato della richiesta anzidetta, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Conviene la Commissione e viene adottata detta forma di pubblicità.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio sulla VII Conferenza delle parti firmatarie della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, sull'evoluzione del sistema ANPA-ARPA e sulle tematiche concernenti la protezione dall'inquinamento elettromagnetico**

Si svolge il dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio nella seduta del 5 dicembre scorso.

Intervengono il senatore MONCADA LO GIUDICE, il senatore MANFREDI, il presidente NOVI ed il senatore GIOVANELLI.

Al senatore MANFREDI, che interviene sull'ordine dei lavori, replica il presidente NOVI.

Dopo aver ringraziato il ministro Matteoli, il presidente NOVI rinvia il seguito della procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

### **60<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*  
Antonio BATTAGLIA

*Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno, Balocchi e il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti, Sospiri.*

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(531) MANFREDI ed altri. – Servizio nazionale della protezione civile**  
(Esame e rinvio)

In apertura di seduta, il presidente Antonio BATTAGLIA fa presente che il senatore Manfredi aveva manifestato l'opportunità che il disegno di legge in titolo fosse trattato congiuntamente con il disegno di legge n. 533. Tenendo conto che entrambi i disegni di legge propongono interventi normativi nell'ambito di una materia assai complessa, e visto che tali tematiche certamente impegneranno la Commissione, ritiene opportuno che sulla anzidetta proposta di congiunzione dei due disegni di legge ci si rimetta alle valutazioni del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario SOSPIRI manifesta la propria contrarietà alla congiunzione dei disegni di legge n. 531 e n. 533, dal momento che il primo disciplina attribuzioni e competenze del Servizio nazionale di protezione civile, mentre il secondo interviene in una materia nella quale le competenze investono tanto il Governo quanto le regioni e gli enti locali. Inoltre, gli anzidetti disegni di legge riguardano fasi di intervento distinte poiché, mentre la protezione civile opera immediatamente dopo la calamità, approntando, ad esempio, misure per la ricerca dei dispersi e la sistemazione dei senzatetto, la fase del ristoro dei danni e della ricostruzione si pone certamente in un momento successivo.

Il senatore MANFREDI concorda con quanto appena proposto dal rappresentante del Governo. Del resto, non necessariamente i disegni di

legge nn. 531 e 533 devono essere trattati congiuntamente poiché si soffermano su tematiche che, pur avendo affinità, non sono di certo interconnesse. Tuttavia, sebbene disgiunto dall'esame del disegno di legge relativo alla materia della protezione civile, auspica che la Commissione possa procedere anche in ordine all'altro disegno di legge, volto a intervenire in maniera organica con riferimento al ristoro dai danni e alla ricostruzione in seguito alle calamità. Su entrambi i testi normativi è opportuno che la Commissione svolga un approfondito dibattito.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE si associa alle valutazioni espresse dal sottosegretario Sospiri.

Il senatore SPECCHIA, condividendo le argomentazioni sostenute dal rappresentante del Governo, ritiene che un'ulteriore ragione per una trattazione separata dei due disegni di legge risiede nell'opportunità che gli ostacoli che eventualmente uno di essi può incontrare nell'istruttoria non si ripercuotano anche sull'altro.

Coglie l'occasione, inoltre, per annunciare che il Gruppo Alleanza nazionale intende presentare un disegno di legge volto a regolare gli interventi per fronteggiare le calamità naturali.

La Commissione conviene quindi sulla proposta, avanzata dal rappresentante del Governo, di trattare separatamente i disegni di legge nn. 531 e 533.

Il presidente Antonio BATTAGLIA riferisce sul disegno di legge in titolo, illustrando preliminarmente il quadro normativo in materia di protezione civile che ha come punto di partenza la legge n. 225 del 1992 che ha introdotto una disciplina organica, stabilendo altresì una ripartizione di competenze tra lo Stato e le autonomie territoriali basata sulla differenziazione degli eventi e sull'individuazione dei compiti da svolgere. La legge n. 59 del 1997 è intervenuta su questo assetto normativo, individuando la protezione civile come materia a competenza mista, nella quale allo Stato restano riservati esclusivamente compiti di rilievo nazionale. Successivamente il decreto legislativo n. 112 del 1998 ha ulteriormente definito l'assetto di competenze tra lo Stato, le regioni e gli enti locali.

Tuttavia, l'impianto normativo delineato non ha dato risposte adeguate alle esigenze che si sono manifestate nel tempo: infatti, la normativa è stata disattesa da parte delle regioni e ad essa non è seguita una contestuale programmazione delle risorse; in secondo luogo, il legislatore non sembra aver attribuito alla protezione civile una funzione primaria; inoltre, la stessa normativa risulta carente su alcuni aspetti, quali la definizione dei rischi, le procedure di emergenza, l'attività informativa, la predisposizione delle risorse.

Pertanto, una efficace politica di protezione civile dovrebbe essere improntata a criteri che elevino la protezione civile a funzione primaria della Repubblica, con il compito di prevedere e ridurre i rischi sul territo-



rio, nel pieno rispetto delle competenze oltre che del principio di sussidiarietà. Il disegno di legge in titolo reca un contributo sicuramente positivo su molti aspetti nella materia della protezione civile, focalizzando le priorità su taluni punti, come il controllo da parte del Parlamento, la premienza della regione nella fase programmatica e della provincia nella fase organizzativa, la preferenza per procedure semplificate, la necessità di un'autorità unica nella fase dell'emergenza. Peraltro, tale disegno di legge dovrà anche tener conto del fatto che l'articolo 117 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, annovera la protezione civile tra le materia di legislazione concorrente.

Entrando nel merito della proposta normativa, si sofferma su quegli articoli che possono sollevare qualche problema: ad esempio, in relazione all'articolo 2, sarebbe opportuna una maggiore specificazione dei rischi considerati; inoltre è assente una indicazione sui piani nazionali di emergenza, in quanto l'articolo 13 al comma 4 prevede soltanto la deliberazione dello stato di emergenza da parte del Presidente del Consiglio. In ordine all'articolo 14 sarebbe preferibile una riformulazione che preveda che i Ministri diano comunicazione all'agenzia degli atti da essi adottati in materia di protezione civile. Il comma 3 dell'articolo 20, prevedendo una riserva di regolamento regionale per la disciplina dell'agenzia regionale e del comitato regionale del volontariato, potrebbe porre problemi di conformità rispetto al nuovo testo dell'articolo 117 della Costituzione che attribuisce la potestà regolamentare allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva e alle regioni in ogni altra materia. Infine, per quanto concerne l'articolo 29 occorre chiarire a quale tipo di regolamento ci si intenda riferire, richiamando l'articolo 17 della legge n. 400 del 1988.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(533) MANFREDI ed altri. – Legge quadro in materia di interventi per il ristoro dei danni e la ricostruzione a seguito di calamità o catastrofe**

(Esame e rinvio)

Il relatore Antonio BATTAGLIA osserva preliminarmente che in Italia il 40 per cento della popolazione vive in aree a rischio sismico e che nell'ultimo secolo sono stati registrati 120 mila decessi per cause derivanti da calamità; inoltre, nello stesso arco di tempo si sono verificate oltre 5.000 alluvioni e 11.000 frane. Tali disastri sono costati allo Stato, nell'ultimo ventennio, circa 200 miliardi di lire.

Da più parti si lamenta l'assenza di una legge quadro sulle calamità che disciplini, mediante meccanismi semiautomatici, il ristoro dei danni e la ricostruzione; infatti, finora si è fatto ricorso allo strumento delle ordinanze dei decreti legge per fronteggiare le emergenze, per definire competenze e per reperire i fondi, senza però un intervento organico, basti pensare, come esempio emblematico, che, in seguito agli eventi sismici che hanno colpito le Marche e l'Umbria nel 1997, sono stati emanati ben 24 provvedimenti.

Il disegno di legge in titolo, prendendo atto di questa situazione, detta disposizioni in ordine alla previsione di misure di vario tipo, quali quelle di ricostruzione, quelle agevolative, quelle volte a favorire le attività produttive; il provvedimento è suddiviso in otto capi che definiscono le finalità, gli ambiti di applicazione e lo stato di calamità; in particolare, viene disciplinato lo stato di calamità, rendendo chiari i limiti e le funzioni che vanno tenuti distinti dallo stato di emergenza. Inoltre sono attribuiti diversi livelli di competenze al Governo e alle autonomie territoriali e si prevedono interventi sui beni pubblici e a favore dei privati. Infine, ritiene apprezzabile lo sforzo di procedere ad una semplificazione delle procedure e l'intento di reperire le risorse attraverso due provvedimenti innovativi: la costituzione di un fondo di solidarietà e l'istituzione di un'assicurazione per i privati contro le calamità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la tutela e la promozione**  
**dei diritti umani**

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2001

**8ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PIANETTA**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Sergio D'Elia, segretario dell'Associazione «Nessuno tocchi Caino», e la dottoressa Elisabetta Zamparutti, del consiglio direttivo dell'Associazione.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti nella realtà internazionale: audizione, in rappresentanza dell'Associazione «Nessuno tocchi Caino», del segretario Sergio D'Elia e della dottoressa Elisabetta Zamparutti del consiglio direttivo dell'Associazione**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 5 dicembre scorso.

In apertura di seduta il presidente PIANETTA, nel ringraziare i rappresentanti dell'Associazione «Nessuno tocchi Caino» per la disponibilità dimostrata accogliendo l'invito della Commissione, ricorda ancora una volta come l'audizione faccia parte di un'indagine conoscitiva volta ad individuare argomenti che saranno poi oggetto, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento del Senato, di specifiche relazioni e proposte da parte della Commissione, che dedicherà ad essi un ulteriore approfondimento.

La dottoressa ZAMPARUTTI, dopo aver ringraziato per l'opportunità di partecipare alla odierna audizione, ricorda che l'Associazione «Nessuno tocchi Caino» è una lega internazionale di cittadini e di parlamentari per l'abolizione della pena di morte nel mondo, fondata a Bruxelles nel 1993.

La denominazione trae la sua origine dall'argomento che nella Bibbia non c'è scritto solo «occhio per occhio, dente per dente» ma anche «il Signore pose su Caino un segno perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato». In altre parole occuparsi di Caino non vuol dire trascurare il diritto alla vita di Abele, ma al contrario scegliere un approccio che porti a far prevalere le esigenze di giustizia sulla vendetta, e per questa via proteggere l'immunità dei più deboli, in particolare di Abele.

Il principale obiettivo dell'Associazione è oggi l'applicazione della moratoria universale delle esecuzioni stabilita dalle Nazioni Unite, moratoria che costituisce un passaggio politico verso l'abolizione in quanto rappresenta un compromesso al fine di consentire che nell'opinione pubblica e nelle leggi si affermi un nuovo diritto della persona.

La realtà della pena di morte, prosegue la dottoressa Zamparutti, nel mondo presenta oggi due facce. Da un lato sono aumentati i paesi che sono passati sul fronte abolizionista, dall'altro sono aumentate le esecuzioni: almeno 2205 già nei primi sei mesi di quest'anno, mentre nell'intero anno scorso le esecuzioni erano state poco più della metà. Bisogna tenere conto, nel valutare certi comportamenti degli Stati, della funzione oggettivamente ritardatrice che viene dal fatto che Stati Uniti e Cina, la nazione più forte e il mercato più ampio, contemplano nei loro ordinamenti la pena di morte.

La situazione della pena di morte ha registrato in questi anni sensibili cambiamenti, tant'è che il 2001 è il primo anno in cui i paesi totalmente abolizionisti sono diventati maggioranza assoluta (78) rispetto ai sostenitori (69). Questo cambiamento radicale, non è frutto di un'evoluzione naturale del processo storico bensì dell'iniziativa politica. Esiste infatti un nesso diretto tra la prima iniziativa all'Assemblea generale dell'ONU nel 1994 che ha visto respingere per soli 8 voti una risoluzione presentata dal governo italiano e l'approvazione della stessa risoluzione avvenuta cinque anni dopo nella Commissione ONU per i diritti umani, sempre su iniziativa del governo italiano, in un primo momento circondata dallo scetticismo generale. La cosa veramente importante è che sia passata l'idea che la pena di morte è questione di diritti umani, e non più di giustizia penale (come tale di esclusiva competenza interna dei singoli stati); un «risultato storico» di cui dobbiamo andare tutti fieri.

I successi dell'Italia in sede internazionale sono stati il frutto di una straordinaria sinergia tra l'Associazione e il Parlamento italiano, tanto è vero che ogni passaggio in sede internazionale sul tema della pena di morte è stato preceduto ed accompagnato dall'approvazione unanime di mozioni che chiedevano al governo di operare in senso abolizionista.

La battaglia per la moratoria condotta con grande successo dall'Italia è stata nel 1999 consegnata nelle mani dell'Unione Europea, nella speranza che quindici paesi uniti avrebbero potuto sviluppare più forza di uno solo. Tuttavia la presidenza di turno della Unione Europea, attribuita alla Finlandia, ha inferto una seria battuta di arresto perché l'Unione Europea, dopo aver presentato la risoluzione in Assemblea generale, ha rinunciato a portarla al voto, quando sarebbe stata sufficiente una formula

di compromesso in base al quale venisse ribadito il principio del diritto sovrano degli stati, fatte salve le materie di competenza dell'ONU.

La dottoressa Zamparutti conclude dicendo che, poiché nel secondo semestre del 2003 l'Italia dovrebbe avere la presidenza dell'Unione Europea, sarà quella un'occasione propizia per riproporre la risoluzione all'Assemblea generale dell'ONU.

Sergio D'ELIA, segretario dell'Associazione, si sofferma in particolare sulle pene di morte inflitte nei paesi islamici in base ad un testo come il Corano il quale risale a più di 2000 anni fa ed è divenuto nei fatti, ancorchè non ne abbia la veste giuridica, legge se non Costituzione di singoli stati. Richiama l'attenzione non solo sul caso della ragazza nigeriana Safiya Hussaini che, ancorchè non abbia commesso nulla che sia censurabile anche da un punto di vista soltanto morale (si tratta di una donna divorziata), è stata condannata alla lapidazione, anche se per fortuna i recenti pronunciamenti dell'autorità federale di quel paese e dello stesso presidente Olusegun Obasanjo, che ha scontato peraltro un lungo periodo di detenzione (per attentato alla sicurezza dello Stato), lasciano sperare che la pena sia revocata o almeno commutata. Ritiene tuttavia che casi estremi come questo non debbano distogliere l'attenzione sul carattere universale della battaglia per l'abolizione della pena di morte, che è tale in quanto protegge anche coloro i quali, diversamente dalla ragazza nigeriana, si sono resi responsabili dei più efferati delitti.

Il segretario dell'Associazione «Nessuno tocchi Caino» conclude soffermandosi sulle dinamiche provocate dalla guerra al terrorismo le quali recentemente hanno provocato – cita il caso della Russia e della Cina – un moltiplicarsi dei pretesti per inasprire la tendenza verso misure liberticide e trattamenti inumani, dietro il paravento di comuni dichiarazioni destinate ad isolare il terrorismo.

Conclude depositando presso la Commissione i testi di due risoluzioni che riguardano l'abolizione della pena di morte in Cina ed il problema della moratoria della estradizione e delle esecuzioni che il governo italiano dovrebbe contribuire a risolvere con attiva preparazione e partecipazione alle prossime sessioni della Commissione ONU per i diritti umani e dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Si apre la discussione.

La senatrice Patrizia TOIA sente il dovere di ringraziare l'Associazione per le battaglie condotte in condizioni molto difficili per via della indifferenza se non ostilità generali. Per quanto riguarda il successo del 1997 in sede di Commissione ONU diritti umani, giustamente definito dalla dottoressa Zamparutti «risultato storico», vuole solo citare il grande contributo che funzionari del Ministero degli affari esteri, lavorando con tantissima tenacia, devozione e discrezione, hanno dato. In particolare vuole ricordare l'impegno di Leonardo Bencini e di Carla Zoppietti.

Il senatore MUGNAI si dichiara contrario in tempi normali alla pena di morte per ragioni tecnico-giudiziarie dal momento che non è possibile ritornare su una decisione eventualmente viziata da errore. Tuttavia lo persuade poco l'argomento in base al quale proteggere Caino significhi proteggere Abele, perchè una volta che una persona è stata privata della vita non è possibile nei suoi confronti adottare forme che comunque abbiano carattere risarcitorio. Per questi argomenti ritiene che bisogna considerare, per quelli che sono, gli atti conseguenti all'attentato dell'11 settembre, perpetrato da organizzazioni che non avevano neanche la visibilità che in tempo di guerra hanno gli eserciti nemici.

Il senatore FORLANI dice che bisogna distinguere non tanto tra tempo di guerra e di pace, dal momento che il problema della pena di morte è sostanzialmente lo stesso, bensì la situazione di chi ha il potere (un ipotetico dittatore) di infliggere lutti e torture, e chi invece è posto nelle condizioni di non nuocere perché per esempio già detenuto.

Il senatore FAVARO ritiene che un'eccessiva importanza data al problema della pena di morte, che è ben inteso importantissimo, rischia di far trascurare come la reclusione assuma sovente forme immotivate di coazione tali da rasentare la tortura.

Il presidente PIANETTA, dopo aver rassicurato i rappresentanti dell'Associazione «Nessuno tocchi Caino» che la Commissione dedicherà massima attenzione alle due risoluzioni che sono state depositate, dà la parola per la replica al dottor Sergio D'Elia.

Il dottor D'ELIA ritiene corretto stabilire un rapporto permanente con la Commissione, alla quale si riserva di far avere ulteriori elementi di informazione. Con riferimento agli argomenti che hanno destato interesse della Commissione, nel breve dibattito che è seguito alle comunicazioni, vuole chiarire che l'Italia, al contrario di altri paesi, in materia di estradizione ha adottato una posizione radicale che vieta comunque la estradizione in paesi che contemplano nei loro ordinamenti la pena di morte. Questo non vuol dire che il paese non sia tenuto a perseguire i colpevoli, anzi il fatto di aver abolito in linea di principio forme disumane e illegali di trattamento (condannate dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo), costituisce un argomento in più perché sia resa giustizia con il massimo rigore e quindi oggettività.

*La seduta termina alle ore 15.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2001

*Presidenza del Presidente*  
Enzo BIANCO

*La seduta inizia alle ore 8,05.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il Presidente Enzo BIANCO ricorda che già nelle precedenti sedute si è avviata la discussione su un documento di indirizzo relativo alle ipotesi di riforma dei servizi di informazione e sicurezza.

Illustra quindi il contenuto del testo, aggiornato secondo le proposte emerse nell'ultima seduta del Comitato.

Intervengono i senatori Brutti e Giuliano, ed il deputato Cicchitto che propongono alcune modifiche ed integrazioni.

Si apre quindi un dibattito, nel quale intervengono anche l'onorevole Gamba e il senatore Malentacchi, che manifesta un orientamento di astensione.

In conclusione, il Comitato approva il documento, con le modifiche apportate nel corso della discussione, e dà mandato al Presidente di provvedere al coordinamento formale del testo. Il Comitato delibera altresì di rendere pubblico il documento, sotto forma di relazione al Parlamento, e di trasmetterlo contestualmente al Presidente del Consiglio dei ministri.

*La seduta termina alle ore 9,15*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
di controllo sull'attività degli enti gestori  
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2001

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,20 alle ore 14,50.



**COMITATO PARLAMENTARE****di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della  
convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e  
di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol**

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2001

*Presidenza del Presidente*  
Alberto DI LUCA*La seduta inizia alle ore 14.***Comunicazioni del Presidente**

Il deputato Alberto di LUCA, *Presidente*, nel rivolgere ai componenti il Comitato un augurio di buon lavoro, fa presente che la seduta odierna è finalizzata ad effettuare una prima ricognizione delle attività che il Comitato si appresta a svolgere, ed una sommaria individuazione delle relative urgenze.

Per parte sua, ritiene che il Comitato possa utilmente rivolgere la propria attenzione alle questioni relative al diritto di asilo ed alla concessione dello *status* di rifugiato, nonchè ai problemi specificamente presentati dalla protezione delle frontiere esterne della cosiddetta «area Schengen». Quanto al primo tema, difatti, alcune recenti notizie di cronaca hanno evidenziato come possa accadere che elementi della criminalità comune internazionale riescano a fare ingresso nell'area Schengen, e quindi nel Paese, facendo artificiosamente valere una condizione di rifugiato che nella realtà non sussiste: diviene allora importante appurare quali possano essere le cause ed i rimedi rispetto a tale artificio, anche nell'interesse dei veri rifugiati politici, che devono essere accolti con rispetto, e che possono essere a loro volta danneggiati da tali circostanze.

Quanto al secondo tema, rileva come le condizioni geografiche di alcuni tra i Paesi dell'area Schengen, ed in particolare quelle dell'Italia, della Spagna e della Francia (che hanno una notevole estensione costiera, e che sono prossimi, specie i primi due, a Paesi extracomunitari con forte propensione all'emigrazione) pongano seri problemi nella tutela delle frontiere. Sarebbe in proposito opportuno condurre un'indagine finalizzata

ad acquisire elementi di comparazione tra i criteri operativi adottati da ciascuno Stato.

Rileva che, sotto il profilo procedurale, l'istituto dell'indagine conoscitiva rappresenterebbe uno strumento adeguato a consentire una proficua attività del Comitato in rapporto ad entrambi i temi, e si riserva di formulare proposte organiche all'Ufficio di presidenza. In proposito, sottolinea la necessità che i gruppi designino tempestivamente i loro rappresentanti in seno all'Ufficio di presidenza stesso.

Sugli argomenti indicati, peraltro, intende acquisire le opinioni ed il preventivo parere dei colleghi.

Il deputato Gian Paolo LANDI DI CHIAVENNA (AN) manifesta consenso con gli orientamenti ora espressi dal Presidente, e ritiene utile lo svolgimento di indagini conoscitive sia sui temi propri del diritto di asilo, sia su quelli della integrità delle frontiere esterne all'area Schengen. Quanto al primo tema, ricorda peraltro che lo stesso argomento è oggetto di un disegno di legge governativo di riforma del testo unico delle disposizioni in materia di immigrazione ed asilo, già all'esame della Commissione affari costituzionali del Senato: il medesimo argomento è inoltre oggetto di una proposta organica di legge presentata dal gruppo di Alleanza nazionale. È quindi opportuno adottare tutte le cautele necessarie ad evitare che la pur opportuna attività del Comitato in proposito possa interferire negativamente sui procedimenti legislativi in corso. Quanto al secondo tema, rappresenta l'opportunità che l'attenzione del Comitato si rivolga non solo ai profili geo-politici messi ora in rilievo dal Presidente, ma tenga anche conto dei riferimenti cui tale argomento può dar luogo circa i rapporti economici che si instaurano tra i Paesi del bacino del Mediterraneo, e dei profili di carattere generale che l'area del Mediterraneo può presentare.

Dopo che il deputato Alberto di LUCA, *Presidente*, ha ricordato che la sola circostanza che il Comitato non abbia competenze legislative assume notevole rilievo nello scongiurare interferenze non desiderate sui lavori delle Commissioni permanenti, il senatore Luciano MAGNALBÒ (AN) manifesta a sua volta consenso con le proposte di indagine conoscitiva formulate dal Presidente. Rappresenta peraltro l'urgenza che, accanto a tali temi, il Comitato approfondisca le problematiche relative al funzionamento di Europol. In particolare, ricorda che tale istituzione avrà penetranti competenze circa il perseguimento dei delitti di riciclaggio di danaro in ambito comunitario, e di falsificazione di monete e banconote: un'altra unità, istituita presso il Ministero del tesoro, disporrà di competenze riferite alle medesime questioni. Alla vigilia della piena operatività della moneta unica europea è pertanto opportuno che il Comitato colga tutte le occasioni per valorizzare tali istituti, e ciò potrebbe essere conseguito attraverso una serie di audizioni cui potrebbero essere chiamati a partecipare i ministri nazionali competenti su tali materie.

Il senatore Gianpaolo BETTAMIO (FI), ricorda che lo svolgimento di indagini conoscitive deve essere autorizzato dai Presidenti delle Camere, e che le questioni relative a possibili interferenze delle indagini del Comitato sui procedimenti legislativi in corso potranno eventualmente essere risolte in quella sede. Ritiene peraltro che il Comitato, pur senza eccedere nel numero delle audizioni che svolgerà, debba anche approfondire, in aggiunta ai temi già proposti, quelli della concessione dei visti di ingresso nell'area Schengen, per la quale i singoli Paesi membri sembrano tuttora adottare criteri non omogenei, e quelli, già ricordati, relativi al funzionamento di Europol. Notevoli profili di interesse sono inoltre evidenziati dal funzionamento della banca dati centrale che, con sede a Strasburgo, gestisce i dati acquisiti dal «sistema informativo Schengen»: gli stessi responsabili della banca dati hanno più volte sottolineato la necessità che organi di rilievo istituzionale acquisiscano notizie relative ai criteri di funzionamento di tali sistemi.

Il deputato Giorgio PASETTO (Margh-U) evidenzia l'opportunità che il Comitato si dia un programma di lavoro specifico, eventualmente riferito al primo semestre del prossimo anno, nel quale l'approccio alle singole questioni possa aver luogo con criteri di gradualità. Sottolinea peraltro sin d'ora l'interesse che per il Comitato sicuramente avranno le questioni relative al funzionamento di Europol – in riferimento al quale risultano diversamente utilizzate alcune delle risorse inizialmente ad esso destinate – e delle varie banche dati che vi si riferiscono. Su tali temi, auspica che si proceda ad ascoltare i rappresentanti dei dicasteri competenti.

Il deputato Pietro TIDEI (DS-U) sottolinea a sua volta l'opportunità che il Comitato possa in tempi ragionevoli darsi una articolata programmazione dei lavori.

Il deputato Alberto di LUCA, *Presidente*, ribadisce che lo scopo della seduta odierna è appunto quello di acquisire il maggior numero possibile di indicazioni che possano orientare la futura programmazione dei lavori. A tale proposito sollecita nuovamente le designazioni dei rappresentanti dei gruppi, indispensabili affinché possa riunirsi l'Ufficio di presidenza integrato.

Dopo ulteriori interventi del senatore Francesco MORO (LNP) e del senatore Gianpaolo BETTAMIO (FI), il deputato Alberto di LUCA, *Presidente*, dichiara chiusa la discussione e si riserva di convocare l'Ufficio di presidenza del Comitato, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA  
sull'anagrafe tributaria**

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2001

*Presidenza del Presidente*  
Tommaso FOTI

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

**Comunicazioni del Presidente**

Il deputato Tommaso FOTI, *presidente*, illustrando gli impegni che coinvolgeranno la Commissione nella fase iniziale della sua attività, riterrebbe opportuno procedere innanzitutto all'audizione del Ministro dell'economia Giulio Tremonti alla ripresa dei lavori delle Camere, subito dopo la sospensione per le festività natalizie. L'audizione dovrebbe vertere, in tal senso, sul contenuto della convenzione tra il Ministero dell'economia e la SOGEI S.p.A, e sul relativo contratto di servizio, nonché sulle modalità di gestione dell'anagrafe tributaria da parte della medesima società, anche alla luce del riassetto del ministero, e sul ruolo svolto e le funzioni esercitate dalla SOGEI nella gestione del sistema fiscale. Sarebbe opportuno, inoltre, procedere, successivamente alla predetta audizione, all'audizione del presidente e dell'amministratore delegato della SOGEI S.p.A., di recente nominati. Ritiene che tale audizione dovrebbe essere volta all'individuazione dei soggetti detentori delle quote azionarie della SOGEI S.p.A., e della sua controllante FINSIEL S.p.A., nonché alla conoscenza dell'assetto organizzativo delle due Società, e cioè, in particolare, del numero dei dipendenti, delle eventuali sedi periferiche, nonché delle società partecipate in Italia e all'estero. In tal senso, riterrebbe opportuno che la Commissione procedesse, ove necessario, anche ad alcuni sopralluoghi presso le strutture aziendali delle società indicate, con visite nelle sedi per acquisire tutte le informazioni necessarie e prendere conoscenza dei sistemi di raccolta dei dati.

Precisa, peraltro, che tale attività conoscitiva dovrebbe essere preceduta dall'acquisizione, da parte della SOGEI S.p.A., di informazioni riguardanti la sua struttura societaria e analoghe informazioni dovrebbero essere richieste anche alla sua controllante, la FINSIEL S.p.A., acquisendo

anche dati e elementi di informazione sullo stato di avanzamento dell'informatizzazione del catasto.

Il senatore Accursio MONTALBANO (DS-U) ritiene opportuno che la Commissione acquisisca informazioni sui flussi finanziari esistenti tra la FINSIEL S.p.A. e la SOGEI S.p.A., nonché sugli eventuali rapporti che quest'ultima società intrattiene con altri enti pubblici per la gestione informatizzata di servizi. Considera l'opportunità, inoltre, che la Commissione verifichi il sistema vigente in altri paesi europei circa le modalità di gestione dell'anagrafe tributaria. Pensa, in particolare, a realtà come la Francia, la Gran Bretagna e la Germania, il cui confronto con la dimensione nazionale può essere senz'altro foriero di importanti rilievi.

Tommaso FOTI, *presidente*, concorda con la proposta del senatore Montalbano. Ritiene opportuno, infatti, verificare le modalità con cui, ferme restando le differenze dei sistemi tributari esistenti, viene gestita l'anagrafe tributaria in questi paesi europei.

Il deputato Aldo CENNAMO (DS-U) concorda sul calendario delle attività della Commissione proposto dal Presidente, nonché sulle osservazioni fin qui svolte, soffermandosi sulla necessità che la Commissione dia un indirizzo al Governo sulle tematiche illustrate dal Presidente. Ritiene prioritario, in tal senso, procedere all'audizione del Ministro Tremonti per acquisire gli elementi essenziali alla conoscenza delle tematiche più stringenti. Intende soprattutto fissare l'attenzione sulla prossima scadenza della convenzione tra Ministero e SOGEI, fissata per il 13 maggio 2003, in alternativa a quella reclamata dalla società del 2012. Ritiene opportuno, in particolare, verificare, anche alla luce dell'attività svolta nel corso della passata legislatura, quale sarà il ruolo della Commissione in conseguenza del confronto tra Governo e SOGEI sulla gestione dell'anagrafe tributaria, e con quali strumenti si potrà intervenire nel confronto aperto tra questi due soggetti, per favorire una soluzione della controversia.

Il senatore Accursio MONTALBANO (DS-U) sottolinea la necessità che la Commissione individui i flussi finanziari tra la FINSIEL S.p.A. e la SOGEI S.p.A., anche al fine di verificare se quest'ultima società effettui i necessari investimenti per gestire il servizio in modo efficiente. Ritiene, altresì, che i rapporti tra le predette società debbano essere valutati anche alla luce del cambiamento intervenuto nella proprietà della TELECOM S.p.A., come è noto privatizzata da alcuni anni. In particolare, ritiene opportuno verificare se il mutamento intervenuto negli assetti proprietari del gruppo di telecomunicazioni si rifletta anche sull'attività di controllo svolto dalla Commissione sulla gestione dell'anagrafe tributaria da parte del concessionario.

Tommaso FOTI, *presidente*, concorda con le osservazioni del collega. Nessun altro chiedendo di intervenire dichiara conclusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

# SOTTOCOMMISSIONI

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2001

4<sup>a</sup> Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Contestabile, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

(905) *Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici*, approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'esame;

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

**Schema di decreto legislativo concernente: disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 69, in materia di riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali del Corpo della guardia di finanza (n. 63):** rinvio dell'esame;

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

**Schema di decreto legislativo concernente: disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 3 aprile 2001, n. 155, in materia di riordino dei ruoli del personale direttivo e dirigente del Corpo forestale dello Stato» (n. 62):** rinvio dell'esame;

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

(346) *MARINI. – Istituzione e costruzione dell'aeroporto di Sibari*, fatto proprio dai Gruppi parlamentari delle opposizioni, ai sensi degli articoli 53, comma 3, terzo periodo e 79, comma 1, del Regolamento: rinvio dell'esame;

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

**(531) MANFREDI ed altri. – Servizio nazionale della protezione civile:** rinvio dell'esame;

**(533) MANFREDI ed altri. – Legge quadro in materia di interventi per il ristoro dei danni e la ricostruzione a seguito di calamità o catastrofe:** rinvio dell'esame.

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2001

**11<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bevilacqua, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alle Commissioni 2<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite:*

**(910) Deputato FOTI ed altri. – Modifiche alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, in materia di tipi di contratto di locazione di immobili,** approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

**(758) PEDRAZZINI. – Interventi in materia di opere pubbliche:** parere favorevole con osservazioni.